COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 247

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2270) 247

PRESIDENTE 247, 250, 253, 255, 259
LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio* . 249, 256, 257, 258, 259
MUSSA IVALDI VERCELLI 250, 256
COLOMBO VITTORINO 251, 257, 258
COLLEONI 253
BIAGGI FRANCANTONIO 253, 256, 259
ROSSI PAOLO MARIO . . 254, 255, 256, 258
MERENDA 255
TITOMANLIO VITTORIA 256
BASTIANELLI 257, 258
AMASIO 259

Votazione segreta:

PRESIDENTE 260

La seduta comincia alle 9,45.

MERENDA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Amadeo Aldo e Baldi Carlo.

Discussione del disegno di legge: Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2270).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 ».

Riferirò io stesso su questo disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione

permanente del Senato e sul quale ha espresso parere favorevole la V Commissione Bilancio.

La seduta di oggi, in sede legislativa, è stata convocata in un giorno non consueto, data l'urgenza del provvedimento che siamo chiamati ad esaminare, urgenza che mi è stata recentemente sottolineata anche da un telegramma del ministro dell'industria, senatore Lami Starnuti, al quale mi è gradito porgere il cordiale benvenuto mio personale e della Commissione, dal momento che è questa la prima occasione di averlo fra noi. Occasione importante e interessante, perché riguarda un argomento che, come i colleghi sanno, è di particolare impegno per il Governo e anche personalmente per il ministro dell'industria.

Ho fatto questa convocazione accelerata – e mi sono assunto anche per questo il compito di relatore, non avendo avuto la possibilità di attribuirlo ad altro collega – appunto in considerazione di questa urgenza, e anche di un presupposto che voglio sperare sia condiviso da tutti i colleghi della Commissione: cioè che noi siamo chiamati a accordare la nostra approvazione a un provvedimento di contenuto strettamente ed esclusivamente finanziario. Si tratta soltanto di approvare quel programma di finanziamento che era stato già predisposto a suo tempo per il quinquennio 1965-1969 dal Comitato di ministri del C.N.E.N. Parto quindi anche nella mia relazione – che altrimenti non mi sarei trovato in condizione di fare, in considerazione del breve tempo a mia disposizione – dal presupposto che non entreremo ora nel merito delle questioni attinenti al funzionamento, all'attività, ai programmi e alla situazione attuale del C.N.E.N.

Con questo non intendo formulare una preclusione nei confronti di ciò che i colleghi vorranno dire nella discussione generale; ma dico questo soprattutto a giustificazione della estrema stringatezza della relazione che ora farò sul disegno di legge e che appunto terrà conto soltanto dello specifico contenuto del disegno di legge stesso, cioè del suo contenuto finanziario.

Come i colleghi avranno avuto già occasione di osservare, a confronto di questa mia indicazione preliminare sta il fatto che, per richiesta anche dello stesso ministro dell'industria qui presente, la IX Commissione del Senato ha stralciato dal disegno di legge la disposizione di cui all'articolo 3 del testo originario presentato dall'allora ministro dell'industria, senatore Medici, disposizione che effettivamente incideva su alcuni aspetti relativi al funzionamento del C.N.E.N., poiché comportava la modifica, anzi la sostituzione, di due commi dell'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del C.N.E.N., concernente i compiti del Comitato direttivo e i suoi limiti di competenza.

Il ministro dell'industria, senatore Lami Starnuti, nella riunione della Commissione del Senato, accolse alcune osservazioni circa l'opportunità di addivenire ad un'ampia discussione che tenesse conto della proposta parlamentare giacente al Senato, delle inchieste parlamentari sulle condizioni della ricerca scientifica, in particolare nel settore dell'energia nucleare.

Riconoscendo la piena legittimità di questa esigenza di affrontare a fondo l'argomento C.N.E.N., il ministro prospettò l'urgenza estrema del provvedimento finanziario – quali che siano i giudizi sul C.N.E.N., sul suo funzionamento, sulle sue prospettive, sul suo programma e sviluppo – considerato quale presupposto indispensabile per qualsiasi riforma, riassestamento, potenziamento, perché nessuno pensa, evidentemente, a troncare il finanziamento del programma del C.N.E.N. Anche sulla base di assicurazioni rese dal ministro dell'industria al Senato che si sarebbe nominata una Sottocommissione per esaminare il problema, e che, comunque, si sarebbe fatta una discussione nel merito, la Commissione del Senato accettò questo suggerimento di metodo e approvò in sede legislativa il provvedimento nel testo che ora abbiamo sott'occhio e che, dopo queste premesse, non ha bisogno, mi pare, di particolare illustrazione da parte mia, perché è di quei provvedimenti che si raccomandano da soli. In particolare, si tratta di un provvedimento finanziario in base al quale vengono stanziati 150 miliardi, ripartiti anno per anno nel corso del quinquennio 1965-1969. La cifra, per necessità di bilancio, è leggermente inferiore (di 10 miliardi) a quella spesa globale di 160 miliardi indicata nel programma quinquennale a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri del C.N.E.N., e che si trova illustrato (mi limito a fare soltanto questo rinvio) nel rapporto sull'energia nucleare in Italia, presentato al Parlamento dal ministro dell'industria e commercio.

Come gli onorevoli colleghi vedono, l'articolo 1 importa precisamente la ripartizione anno per anno di questo stanziamento globale; è previsto, inoltre, un contributo di 7.500 milioni, come era stato precedentemente annunciato a suo tempo dal ministro dell'indu-

stria, per il periodo di bilancio semestrale 1° luglio-31 dicembre 1964.

L'articolo 2 prevede il trasferimento dal bilancio del C.N.E.N., com'era precedentemente stabilito, nel bilancio dello Stato – e precisamente nello stato di previsione del Ministero del tesoro – delle spese di partecipazione dell'Italia al Centro europeo di ricerche nucleari e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica. Questo trasferimento di oneri dal bilancio del C.N.E.N. al bilancio del tesoro viene a compensare la riduzione di 10 miliardi dello stanziamento complessivo di 160 miliardi indicato nel programma originario e ora ridotto appunto a 150 miliardi.

L'articolo 3 prevede – come sempre in disegni di legge di questo tipo – la copertura dell'onere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e riguardo alla quale la Commissione bilancio ha espresso ieri parere favorevole, senza alcuna riserva. Quindi ci troviamo perfettamente in regola anche nei nostri rapporti con la Commissione bilancio, dal momento che il suo parere, come è noto, è obbligatorio e vincolante. Questo parere è stato espresso, anche per nostra sollecitazione, entro i termini previsti, nella seduta di ieri, in modo che oggi ci troviamo in condizione di poter deliberare.

Il Senato ha opportunamente rettificato l'indicazione del capitolo dell'esercizio finanziario in corso di cui al secondo comma dell'articolo 3, che, nell'articolo 4 del testo originario, era stato erroneamente indicato nel capitolo 3523 e che invece, più esattamente, è stato poi modificato nel capitolo 5381, che appunto è quello contenente l'elenco del fondo globale sul quale il presente provvedimento è espressamente inserito.

Ritengo che – secondo quanto ho premesso all'inizio – ciò che ho detto possa essere sufficiente all'illustrazione di questo disegno di legge, ove si accetti di considerarlo, come ritengo giusto e necessario, un provvedimento che rappresenta un presupposto del successivo esame che avremo occasione di fare a breve scadenza delle questioni di merito relative al C.N.E.N., in riferimento ad un disegno di legge in preparazione, che riguarda appunto l'ordinamento di questo Istituto, come dirà con più diretta responsabilità di quanto possa fare io, l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

Prima di aprire la discussione generale, avendolo il Ministro richiesto, gli dò la parola per fornire alla Commissione alcuni importanti elementi di giudizio che, penso, varranno a confortare la tesi che ho esposto.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ringrazio il Presidente del cortese saluto che mi ha rivolto in occasione del mio intervento nella Commissione industria della Camera, che è il primo da quando ho assunto l'incarico. E, a mia volta, desidero rivolgere un deferente saluto a tutti i deputati componenti la Commissione.

Debbo ringraziare altresì l'onorevole Giolitti per la sollecitudine di cui ha dato prova nel porre immediatamente in discussione il provvedimento che ora è sottoposto al vostro esame.

Il disegno di legge ha indubbiamente un carattere di urgenza. Il C.N.E.N. si trova a fronteggiare le proprie necessità finanziarie senza la relativa copertura e a ciò provvede con una serie di mutui con le banche. Tutto ciò genera, non dico un timore di responsabilità da parte della pubblica amministrazione, ma certo uno stato di preoccupazione. Si fanno infatti delle spese che non sono state ancora autorizzate dal potere legislativo, spese del resto necessarie in quanto non è possibile far cessare tutto il lavoro di preparazione, di indagine, di ricerca scientifica e di attività amministrativa di questo grande Istituto.

Questa preoccupazione che può anche essere astratta (e tale la ritengo), influisce però in determinati atteggiamenti e in determinati momenti nei rapporti tra il Ministero e l'Ente. Ha influito psicologicamente, ad esempio, in certe mie richieste rispetto alle ultime deliberazioni dell'Ente, dirette ad esigere, nel modo più severo, che dal punto di vista amministrativo le deliberazioni non dessero luogo a rilievi di sorta. E mi riferisco al contrasto che proprio in questi giorni ha dato origine allo sciopero del personale del C.N.E.N., contrasto, per altro, puramente formale e non di merito (e mi è dispiaciuto che il personale non se ne sia reso conto fin dalle mie prime dichiarazioni).

Io non voglio qui riassumere tutti i punti in discussione e in contestazione sotto l'aspetto formale, perché eventualmente ciò costituirà oggetto di discussione davanti al Parlamento, allorché risponderò alle interrogazioni ed alle interpellanze che in merito sono state presentate.

Desidero soltanto affermare che, fin dal momento in cui questo dissenso tra il Comitato direttivo dell'Ente e il Ministero insorse, io assicurai il personale che non vi era nessun contrasto di fondo, nessun contrasto di merito, che il Ministero faceva questione puramente ed esclusivamente di regolarità amministrativa, che da parte nostra avremmo cercato

di sanare le deficienze amministrative riscontrate nella deliberazione che diede origine al contrasto e rilevate anche dal rappresentante della Corte dei conti in seno al Comitato direttivo; di modo che i risultati di merito non sarebbero stati difformi da quelle che erano le finalità della deliberazione del Comitato direttivo stesso.

Io nominai una Commissione di studio perché rivedesse rapidamente, in tutti gli aspetti, quali erano le deficienze e i rimedi, e posso assicurare – questa è una comunicazione che certamente interesserà gli onorevoli componenti della Commissione. Industria – che questa sera stessa il lavoro di questa Commissione di studio sarà conosciuto e presentato al ministro, di modo che domani o dopodomani tanto il ministro dell'industria quanto il ministro del tesoro potranno dare il loro benestare alla ripresa dei pagamenti, così che possa essere annullata la sospensione non del pagamento degli stipendi, ma della quota di aumento degli stipendi stessi che era stata decisa dall'ultima deliberazione del Comitato direttivo del C.N.E.N.

Tornando al disegno di legge, io mi rendo conto del desiderio di molti deputati di una ampia discussione sul C.N.E.N., come ha detto il vostro Presidente. Io sono a disposizione della Commissione, se questa riterrà di discutere la situazione del C.N.E.N. nel suo seno invece che in assemblea, magari anche con l'intervento del vicepresidente del C.N.E.N.; altrimenti, non mancherà l'occasione di una discussione in aula, tra pochi giorni, allorché presenterò un disegno di legge per una diversa disciplina dell'istituto. Ho cominciato fin dal primo giorno col rilevare un elemento negativo, fondamentale, a mio giudizio, nella costituzione ed organizzazione del C.N.E.N.: cioè l'affidamento, per legge, della carica di presidente al ministro dell'industria e del commercio. Io ritengo – e credo che le impressioni generali siano conformi alle mie – che materialmente un uomo non sia in grado di fare il ministro dell'industria e il presidente del C.N.E.N. O fa l'uno o fa l'altro: o si dedica interamente a un ministero così complesso e di così multiforme attività com'è il Ministero dell'industria o fa esclusivamente il Presidente del C.N.E.N. Pongo, come primo punto, questo rilievo di carattere materiale, e non mi dilungo su una certa apparenza di incompatibilità che vi è – o potrebbe esservi – tra il ministro-presidente e il presidente-ministro, poiché la vigilanza e il controllo sugli atti del C.N.E.N. spettano al ministro dell'industria. Non è bello, diciamo così, che il ministro sia in certo modo il controllore di sé medesimo. Sin dal primo giorno ho sentito questa necessità ed il disegno di legge che ho preparato riguarda particolarmente questo punto: l'opportunità cioè che il presidente del C.N.E.N. venga nominato fra persone estranee al Governo. Sceglierete poi voi da chi: sé dal Consiglio dei ministri, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Presidente della Repubblica; una delle tante forme che il Parlamento ha a sua disposizione per risolvere problemi di questo tipo.

Il disegno di legge (i cui articoli sono adesso in fase di definitiva stesura) riguarda poi un altro aspetto dell'organizzazione del C.N.E.N.: l'aspetto amministrativo. Ho l'impressione che l'organizzazione sia deficiente sotto questo aspetto. In gran parte tutta l'amministrazione del C.N.E.N. è sottoposta al segretariato generale. Io ritengo conveniente che dal punto di vista amministrativo sia rafforzato il Comitato direttivo del C.N.E.N.: aumento quindi del numero dei componenti, con riserva di scegliere una parte di tali componenti tra persone di capacità, attitudini ed esperienze amministrative.

Questo disegno di legge che, ripeto, trasmetterò ai colleghi del Consiglio dei ministri tra pochi giorni, potrà dar luogo – se la Commissione non dovesse venire nella determinazione di effettuare essa stessa la discussione cui accennava il vostro Presidente – ad una discussione più ampia, davanti alla Camera dei deputati.

Ho fatto queste premesse per ribadire il concetto già espresso dall'onorevole Giolitti come relatore, che cioè il disegno di legge che avete in discussione stamani può essere considerato nei suoi ristretti limiti di provvedimento finanziario, indispensabile per la vita dell'ente, su cui non può esservi dissenso, perché, qualunque siano le vostre opinioni sull'ordinamento del C.N.E.N., sulla sua attività, sui suoi doveri, sulle sue funzioni, sui suoi compiti, sui suoi metodi di lavoro, il finanziamento è una necessità di carattere assoluto.

Io non vorrei dilungarmi su queste premesse che mi sembrano ovvie. Resto a vostra disposizione, per i chiarimenti che a vostro giudizio apparissero utili.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro. Dichiaro aperta la discussione generale.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Onorevole Presidente, onorevole ministro, condivido l'opinione che il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione ha i ristretti limiti di un provvedimento finanziario particolar-

mente urgente, come ha sottolineato il rappresentate del Governo.

Ritengo positive le linee espresse dal ministro, con qualche riserva, su cui tornerò poi. Trovo molto serie le osservazioni fatte al riguardo alla presidenza del C.N.E.N., che ha dato luogo ai recenti inconvenienti, che tutti conosciamo. Giusto anche quanto è stato detto a proposito del rafforzamento e del maggiore impegno del Comitato direttivo.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti della situazione che mi pare possano confortarci nell'approvazione di questo disegno di legge. Innanzi tutto, la necessità di far uscire il C.N.E.N. dalla lunga crisi, iniziata due anni fa e risoltasi in una paralisi dell'organismo, con gravi inconvenienti. Inoltre già ieri abbiamo avuto occasione, nell'incontro in questa stessa sede, di sottolineare l'opportunità di intese permanenti tra « Enel » e C.N.E.N.

Abbiamo accennato al fatto che in Inghilterra l'ente che corrisponde al nostro « Enel », l'*Electricity Council*, considera l'equivalente inglese del C.N.E.N., cioè la *UKAEA* (*United Kingdom Atomic Energy Agency*) come il proprio ufficio progetti. Sarebbe cioè necessario che la ricerca tecnologica nel campo della energia nucleare applicata fosse strettamente collegata ad una pratica applicativa. Questo non è che un aspetto particolare della necessità generale di ancorare tutta la ricerca italiana alla vita e alla programmazione economica del paese.

Nel caso specifico, il C.N.E.N. è chiamato a dare un contributo fondamentale all'«Enel». Esso deve preparare la base ad una nuova grande industria di Stato elaborando ed approfondendo tecniche nuove importantissime, come la produzione elettronucleare (in particolare per quanto riguarda il *reprocessing* degli elementi di combustibile): lo stesso avvenire dell'autonomia della elettroproduzione di Stato è legato agli sviluppi e alle possibilità che il C.N.E.N. saprà indicare.

Purtroppo non siamo, per ora, su questa strada. I colleghi avranno ricevuto una lettera dei ricercatori di Frascati (firmata, tra l'altro, da alcuni nomi illustri della scienza italiana) nella quale si sottolinea e si deprecа l'assenza di ogni possibilità di dialogo continuativo tra il personale attivo dell'Ente di ricerca e gli organi di controllo.

Ho già sottolineato la scorsa volta – e questo è anche un consiglio che desidero dare per quanto riguarda l'elaborazione del nuovo testo annunciato – l'esigenza di una permanente e sistematica presenza dei ricercatori nella preparazione e nella produzione dei programmi di lavoro del C.N.E.N. Non può essere discussa da parte di alcuno di noi la necessità della partecipazione dei lavoratori al processo di gestione, specialmente per quanto concerne la ricerca. Un ricercatore può mettere tutto se stesso in una ricerca proprio in quanto in essa crede e non vi può credere se in qualche modo non vi contribuisce. È un campo di lavoro speciale in cui questa ristematica presenza del personale impegnato nella programmazione e nella direzione del suo lavoro mi pare particolarmente importante. Del resto, il personale del C.N.E.N. ha già più volte dimostrato di saper superare un punto di vista strettamente sindacale per affrontare con serietà e competenza problemi programmatici e di struttura.

COLOMBO VITTORINO. Anch'io mi rendo conto dell'urgenza con cui dobbiamo discutere questo particolare provvedimento. D'altra parte, l'importanza del provvedimento stesso non può esimerci da una discussione, anche se breve, di merito.

L'importanza del disegno di legge al nostro esame balza evidente innanzitutto per la notevole cifra – 150 miliardi – destinata alla ricerca scientifica, in particolare per il settore nucleare. E ciò avrebbe meritato certamente una discussione in aula molto ampia preceduta da una discussione di merito. Abbiamo avuto il rapporto Medici sulla situazione dell'energia nucleare in Italia e ritengo che la discussione su questo rapporto avrebbe dovuto precedere la discussione del disegno di legge che abbiamo oggi all'esame.

Io mi limiterò – stando anche alle raccomandazioni del Presidente e riservandomi di entrare nel merito successivamente – ad alcune considerazioni particolari che ritengo doveroso sottolineare anche in questa sede prima di procedere all'approvazione del piano quinquennale.

Debbo dire di essere d'accordo sulla necessità di alcune revisioni della legge istitutiva del C.N.E.N. Il ministro ha accennato alla figura del presidente-ministro e del ministro-presidente e certamente questo è uno dei punti sul quale le varie parti politiche concordano che venga sbloccato al più presto con un apposito disegno di legge.

Vi è, per altro, nella stessa composizione del Comitato direttivo, qualche incompatibilità, come quella tra professore universitario e componente del Comitato stesso. È necessario, infatti, che vi siano persone che si dedichino completamente a questo impegnativo lavoro.

Vi è poi il problema della struttura interna, a cui si pensava di ovviare con l'articolo 3 del testo originario di questo disegno di legge, articolo 3 che non sappiamo con quale motivazione la Commissione del Senato ha ritenuto di sopprimere. Oggi come oggi, infatti, il C.N.E.N. si trova come dentro una camicia di forza che obbliga il Comitato direttivo a prendere delle decisioni di notevole importanza – e questo è logico – ma non a prendere delle piccolissime decisioni e ciò è di grave ostacolo all'efficienza di questo organismo.

Detto questo, a me pare doveroso sottolineare, oltre alla necessità di modificare la legge, tre punti fondamentali.

Il primo punto è di carattere amministrativo (ed ecco perché lo pongo in questa sede) e riguarda i rapporti tra C.N.E.N. ed *Euratom*, rapporti che investono la situazione politica. Noi – almeno la nostra parte politica – certamente sosteniamo la validità di questo organismo supernazionale, non solo in termini politici, ma anche in termini di efficienza e in termini economici. Vi è però un aspetto economico che deve essere tenuto presente e cioè che, per il 1965, la partita Italia-*Euratom* è decisamente deficitaria per il nostro paese e anche in questo caso ci troviamo di fronte a situazioni decisamente abnormi. L'Italia, che è certo uno dei paesi meno ricchi della Comunità Europea, all'*Euratom* dà il doppio di quanto riceve dalla stessa Comunità. Praticamente, l'Italia finanzia la ricerca scientifica e nucleare della Germania, della Francia, del Belgio e degli altri paesi della Comunità. E le cifre non sono di poco conto, perché il contributo che l'Italia dà all'*Euratom* – e chiedo al ministro una rettifica qualora la mia interpretazione non fosse esatta e completa – è di 14,6 miliardi, mentre noi riceviamo dall'*Euratom* circa 7,5 miliardi. È un rapporto questo che certo non può essere mantenuto. I nostri rappresentanti in seno all'*Euratom* hanno più volte fatto sentire la propria voce, ma evidentemente ciò non basta, se questa situazione si ripropone di anno in anno in termini qualitativi ed in termini quantitativi di tale portata.

Ecco perché chiedo formalmente al ministro dell'industria di far sentire decisamente la propria voce, perché non è pensabile che in un organismo internazionale che ha lo scopo di raggiungere questo massimo di bene comune, i paesi meno avanzati debbano aiutare quelli più avanzati. Nel giro di due anni la posizione nei nostri confronti si è decisamente rovesciata e non riesco a capire il motivo logico di questa situazione.

Siccome si tratta di una questione esclusivamente finanziaria, dell'ordine di 7 miliardi all'anno, varrebbe la pena di saperne qualcosa di più.

Secondo punto. Mi pare che il collega Mussa Ivaldi abbia chiesto di sapere qualche cosa di più circa alcune notizie apparse qualche settimana fa sulla stampa riguardo l'accordo intervenuto tra l'« Enel » e l'*UKAEA* per la produzione di combustibile atomico. Dico questo perché abbiamo avuto più volte occasione di discutere sulla funzione di altra società che produce il combustibile fissile. Non vorrei che ripetessimo lo stesso errore fatto in occasione delle discussioni sulla « Italatom ». Abbiamo assunto il compito gravoso di mandare avanti tre centrali nucleari, mentre forse avremmo potuto approfondire la ricerca in una sola ed acquisire da altri analoghe esperienze. Ora, c'è già una società che si interessa di materiali fissili e di combustibili: non capisco perché debba nascere una seconda società con partecipazione inglese, ciò che rinnoverà la situazione esistente prima con l'« Italatom ». Anche qui vi è una impostazione programmata della nostra politica. Poiché il sorgere di centrali significa addossare oneri al contribuente italiano, quello che finora si è fatto non sembra un discorso di saggia amministrazione.

Terzo punto è quello relativo alla situazione del personale. Neanche io tendo a drammatizzare la situazione, per quanto i memoriali che abbiamo ricevuto certamente li dobbiamo considerare attentamente. Vorremmo però dire a questi cittadini collaboratori di ricordarsi di più della ricerca scientifica, non quando c'è una vertenza in atto, ma quando si debbono approfondire questi particolari argomenti, instaurando quella politica di doppio canale cui alludeva lo stesso collega Mussa Ivaldi.

Per quanto riguarda la posizione della vertenza in atto, bisogna che il ministro dia delle garanzie in proposito. Ne ha date in parte, ma vorrei che fosse più esplicito. Sappiamo che è stata già istituita una commissione mista di dirigenti del C.N.E.N. e rappresentanti sindacali, che è pervenuta ad una proposta conclusiva circa il grosso problema del conglobamento e della perequazione dei singoli stipendi. Questa proposta conclusiva è stata poi approvata dal Comitato direttivo del C.N.E.N. nel dicembre 1964; il Comitato dei ministri ha dato parere favorevole il 25 febbraio. Il C.N.E.N. dava ordine, in sede

interna, di versare questa perequazione a cominciare dal mese di marzo. Improvvisamente, nel mese di aprile, questa perequazione, ripeto, già accordata nel mese di marzo, è stata sospesa, per cui le retribuzioni di questi egregi collaboratori dalle 110 mila lire del mese di marzo sono ritornate alla quota di 100 mila, fatto piuttosto raro nelle vertenze e nell'andamento salariale dei nostri tempi.

Ora, io non so come interpretare le dichiarazioni iniziali da parte del ministro che la questione andrebbe esaminata in sede ministeriale, soprattutto se si tratta di un provvedimento che è già stato preso e che ha avuto la sua efficacia in termini esterni col pagamento di questi determinati aumenti nel mese di marzo; dopo tutto questo *iter*, non riesco proprio a capire la ragione di questa interruzione, e mi domando se è stata sufficientemente soppesata la responsabilità politica di questo particolare atto.

Una volta arrivati a questa particolare conclusione, un rallentamento, peggio, un ritorno alla situazione preesistente, assume un carattere di gravità piuttosto notevole.

Confido, anche perché conosco le capacità e il senso di dedizione oltre che di responsabilità, del ministro, che questi particolari problemi verranno affrontati. Ma vorrei che il ministro nella sua replica assumesse un impegno di carattere formale, perché almeno gli accordi già presi e sanzionati con norme esecutive all'interno siano ripristinati nel giro di pochi giorni, sì da portare serenità a questo gruppo di ricercatori, che certamente fanno onore al nostro paese.

COLLEONI. Sarò brevissimo. Anzitutto, l'argomento che è stato introdotto stamani dal ministro non può non richiamare la discussioni che abbiamo fatto lo scorso anno in questo periodo sulla proposta di inchiesta. Ricordo che il ministro del tempo aveva già assicurati i 7 miliardi e mezzo di cui all'attuale provvedimento, per cui ci troviamo nella curiosa situazione di dover sanare oggi una situazione che sinceramente ritenevo fosse stata già risolta. Premetto che voterò senz'altro a favore di questo provvedimento, ma non riesco a capire (questa è la domanda specifica che voglio fare) perché si fa una proposta di finanziamento per cinque anni. Si tratta del piano di finanziamento del C.N.E.N. per i prossimi 5 anni, o è una anticipazione sulla quale dovremo ritornare? Perché, nel primo caso, non si può rinviare una discussione sul merito: non possiamo anticipare un finanziamento di queste proporzioni senza conoscere esattamente a quale programma è destinato nell'ambito del C.N.E.N. Facendo astrazione dai 7 miliardi di cui alla proposta fatta allora dal ministro Medici, si tratta di un finanziamento - 150 miliardi - di ben più ampio respiro.

Ecco perché vorrei, per nostra tranquillità, che il ministro ci chiarisse almeno questo aspetto.

Quanto poi alla lettera che quasi tutti i colleghi hanno ricevuto dai ricercatori del gruppo di Frascati, se il collega Mussa Ivaldi non avesse sollevato l'argomento, avrei presentato una interrogazione per conoscere se è vero che il ministro non presiede il Comitato del C.N.E.N., com'è stato apertamente denunciato. La cosa mi preoccupa. Prendo atto, onorevole ministro, di quanto ella ha dichiarato e sono lieto che ella pensi di modificare la situazione; ma la lettera, se non ho male interpretato, denuncia questa carenza con le parole: « Concorre in modo sostanziale al presente disfacimento l'assenza di ogni possibilità di dialogo continuato tra il personale attivo degli enti di ricerca e gli organi di governo che dovrebbero avere la responsabilità di impiegare il potenziale esistente nel modo più conveniente alla vita economica del paese. Si può citare a titolo di esempio la sistematica assenza dell'attuale ministro dell'industria e commercio che pure, per legge, è presidente del C.N.E.N., dalle riunioni della Commissione direttiva dell'ente, in un momento di completa paralisi delle attività ».

Evidentemente la cosa è preoccupante, perché rischiamo di ricadere nella situazione che abbiamo lamentato lo scorso anno a proposito del segretario generale Ippolito, e quindi di trovarci a discutere questioni così angosciose come nel passato.

Detto questo, poiché anche nella lettera troviamo un gruppo di firme di eminenti uomini di scienza, sarebbe nostra intenzione avere qualche chiarimento in proposito.

BIAGGI FRANCANTONIO. Desidero chiedere al ministro quante sono le presidenze che fanno capo al ministro dell'industria, in quanto potrebbe darsi che esse siano così numerose che egli non possa attendere a tutte. In questo caso il difetto è, come suol dirsi, nel manico! Abbiamo sbagliato nel dare al ministro dell'industria troppe presidenze.

PRESIDENTE. Il ministro ha già anticipato la soluzione che intende dare a questo problema attraverso quel provvedimento che ha annunciato.

ROSSI PAOLO MARIO. Onorevole Presidente, forse la felice occasione data dalla presenza nella nostra Commissione del ministro dell'industria ci ha consentito di discutere più ampiamente del previsto il provvedimento al nostro esame.

Noi non possiamo considerare questo disegno di legge come un provvedimento di carattere esclusivamente finanziario, da approvare in tutta fretta. E voglio sottolineare che, da questo punto di vista strettamente finanziario, noi non abbiamo perplessità o dubbi.

In realtà, non possiamo esimerci dal rilevare talune questioni che ci lasciano ulteriormente perplessi e tali da obbligarci ad esprimere chiaramente il nostro pensiero.

Innanzitutto, vi è da rilevare che tutte le volte che noi ci troviamo ad affrontare disegni di legge di notevole importanza, essi vengono accompagnati da relazioni così scarne ed insufficienti che risultano difficili l'approfondimento serio della questione e la sua presa di conoscenza. E noi riteniamo che questo inconveniente – per quanto lodevoli siano stati gli sforzi, in questo caso specifico, del Presidente e il supplemento di relazione del ministro – non ci possano consentire di avere un quadro preciso delle situazioni che vogliamo discutere. Accade poi che, nel corso della discussione, per il contributo portato dai colleghi, ci troviamo di fronte a situazioni che richiamano la nostra attenzione e il nostro senso di responsabilità. Ho ascoltato con piacere l'intervento del collega Colleoni, il quale, a nostro avviso, ha sollevato una questione di notevole interesse ed importanza; perché, se il finanziamento fosse limitato ai 7 miliardi e mezzo, la cosa certamente si presenterebbe a noi con un altro aspetto, con un'altra veste e con un altro significato. Invece, il disegno di legge sancisce questo stanziamento pluriennale nel quadro di un finanziamento globale e la questione merita allora di essere approfondita per cui non riteniamo opportuno che si possa approvare questa mattina un disegno di legge avente questa portata. Noi, pertanto, solleviamo una questione preliminare, cioè che la discussione sia rinviata ad un'altra seduta, magari a brevissima scadenza, in modo che essa possa essere più organica e tale che si possa affrontare con una visione globale l'indirizzo che vogliamo dare a questo settore.

Tanto più, onorevoli colleghi, dal momento che noi tutti abbiamo ricevuto, come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, quella lettera dei ricercatori di Frascati, lettera molto dignitosa nel contenuto e nelle argomentazioni e che non si nasconde dietro l'anonimato di non meglio qualificati comitati direttivi; lettera che, pur se redatta molto succintamente, non nasconde il suo lato drammatico.

E la denuncia non è limitata soltanto alle questioni economiche riguardanti il personale rimaste insolute, ma va al fondo delle questioni, criticando l'indirizzo della ricerca, la competenza o meno degli organi politici di intervenire in questa materia, la struttura stessa del C.N.E.N.

Ora, noi non possiamo cavarcela approvando o respingendo, puramente e semplicemente, un provvedimento che nasce con una simile ostilità preconcetta, ma esigiamo una discussione più approfondita ed organica.

D'altra parte, questa esigenza si è manifestata ieri largamente, allorché abbiamo ascoltato il presidente ed il direttore generale dell'« Enel ».

Accadono delle cose, in questo settore della ricerca, che veramente possono lasciare perplessi e destano serie preoccupazioni. Vorremmo sapere con chiarezza in che modo la progettazione, l'elaborazione, l'indirizzo dell'« Enel » stanno in rapporto con il C.N.E.N. e con la ricerca scientifica; rapporti che in questo campo debbono essere sempre rispondenti alle esigenze del pubblico interesse e non alle esigenze del singolo o del privato. Altrimenti, noi stanzieremo somme rilevanti di pubblico denaro per ricerche le cui conclusioni verranno ad essere patrimonio di singoli gruppi che non hanno niente a che vedere con l'interesse preminente della colletività nazionale.

Vi sono, per esempio, delle situazioni assurde nei rapporti tra il C.N.E.N. e la S.O.R.I. (Società costituita tra la Fiat e la Montecatini, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare) per cui il C.N.E.N. studia e approfondisce determinati problemi e la S.O.R.I. si appropria delle relative conclusioni.

Ritengo perciò che i colleghi del Senato abbiano fatto bene a sopprimere l'articolo 3 del disegno di legge originario, articolo che non faceva altro che delineare la struttura stessa del C.N.E.N. Essa, invece, deve essere vista in un quadro organico adeguato ai compiti e alle funzioni che il C.N.E.N. deve assolvere.

Concludendo, a nome del mio gruppo, chiedo che la discussione del disegno di legge venga rinviata ad un'altra seduta, anche a brevissima scadenza, in modo che si possa affrontare in modo approfondito e serio tutta la materia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Circa la questione che è stata accennata, più nella sostanza che nell'aspetto formale, dall'onorevole Colleoni, e poi ripresa dall'onorevole Rossi Paolo Mario, il quale l'ha tradotta in una proposta di rinvio (al fine di procedere ad una discussione di merito più approfondita su tutti gli aspetti del problema) devo rispondere che a mio avviso ci troviamo di fronte a un finanziamento che intende essere esplicitamente il finanziamento dell'intero programma quinquennale dell'attività del C.N.E.N. A questo proposito vorrei aggiungere che, se condivido in linea generale la lamentela dell'onorevole Rossi Paolo Mario circa l'eccessiva stringatezza delle relazioni che accompagnano i disegni di legge, non mi sembra che questo addebito possa essere fatto nel caso specifico, in quanto su tutti gli aspetti programmatici alla base di questo finanziamento la relazione fa esplicito rinvio al rapporto sull'energia nucleare in Italia, che deve essere considerato come allegato a questa, certamente assai scarna, relazione.

La relazione che accompagna il testo è stata esaminata dal Parlamento in prima lettura. Abbiamo a nostra disposizione anche il documento del Senato che contiene la relazione governativa: quindi non c'è nessuna lacuna dal punto di vista formale per quanto riguarda la relazione che accompagna questo disegno di legge.

Preciso dunque per il collega Colleoni che si tratta di un finanziamento dell'intero programma del C.N.E.N. nella misura di 150 miliardi, con una riduzione cioè di 10 miliardi rispetto alla cifra prima prevista.

Ci troviamo poi di fronte a una proposta di rinvio formalmente avanzata dal collega Rossi Paolo Mario. Devo chiedere alla Commissione di deliberare su questo punto. Come presidente non avrei che da rimettermi alla decisione della Commissione; come relatore mi permetto di sottolineare ancora quello che ho detto all'inizio circa l'opportunità, a mio avviso, di addivenire ad una rapida approvazione del provvedimento di carattere strettamente finanziario. Con il che, evidentemente, la Commissione non darebbe il suo avallo, così a occhi chiusi, al programma che sta alla base di questo finanziamento; ma potrà esprimere in modo formale quelle riserve che io ho già espresso nella mia relazione iniziale circa la discussione che dovrà essere fatta al più presto, nella sede più opportuna, su tutto il merito del programma, del funzionamento, dell'ordinamento e dell'attività del C.N.E.N. Perché, anche da parte di coloro che più competentemente avanzano delle critiche, si considera che il finanziamento rappresenta il presupposto indispensabile per il proseguimento dell'attività, quali che possano essere poi il programma e l'ordinamento che presiedono a questa attività, anche in relazione alla questione del personale che è stata qui giustamente ed opportunamente sollevata. Comunque, io, come relatore, avevo il dovere di rappresentare ancora una volta alla Commissione questa particolare situazione, che purtroppo non è inconsueta nella nostra prassi parlamentare: molte volte si ha quasi l'impressione di dover cedere ad un ricatto di fronte ad una esigenza di immediato finanziamento. È chiaro che l'ordine logico richiederebbe prima la discussione del programma in relazione al quale si dispone il finanziamento; però nel caso specifico non si può rimproverare al Governo di averci stretto in tempi eccessivamente angusti perché il provvedimento risale al 13 gennaio 1965; quindi, un certo tempo per la discussione c'era; ma noi, come Camera, ci troviamo in svantaggio perché il Senato ha portato le cose piuttosto per le lunghe, e ora noi ci troviamo in una situazione un po' imbarazzante e svantaggiosa.

ROSSI PAOLO MARIO. Vorrei proporre di approvare in via subordinata il contributo di 7 miliardi e mezzo di cui all'esercizio finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964, e rimandare l'approvazione del resto al dibattito più generale che faremo.

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Rossi, pur prendendo atto della sua propensione ad una soluzione conciliante, che questo, a mio avviso, non risolve il problema, anche perché comporterebbe un emendamento della legge, che dovrebbe quindi tornare al Senato, il quale a questo punto probabilmente richiederebbe esso stesso di fare una discussione più ampia.

Per superare le comprensibili perplessità mi riservo di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo ad una discussione in Parlamento sulle varie questioni relative al C.N.E.N.

MERENDA. Ritengo, in primo luogo, che non si possa aderire alla proposta di rinvio in considerazione di quei motivi di urgenza sottolineati dall'onorevole ministro. Il provvedimento, d'altra parte, è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. Inoltre l'eventuale approvazione di questo provvedimento finanziario nulla pregiudicherebbe. Si può discutere da dove cominciare, ma l'essen-

ziale è che l'approvazione del provvedimento finanziario non pregiudica assolutamente nulla, perché se è vero che i 150 miliardi si riferiscono all'intero programma quinquennale predisposto dal Comitato dei ministri, è ugualmente vero che noi saremo investiti, come Parlamento, dell'esame di questo programma. Ma c'è di più: ogni anno, allegato al bilancio del Ministero dell'industria, abbiamo il bilancio preventivo e quello consuntivo del C.N.E.N. con la relazione relativa alla sua attività. Cioè, ogni anno, a parte l'esame del programma quinquennale, come Parlamento, possiamo esprimere il nostro giudizio non soltanto su quello che s'è fatto, ma anche sulle prospettive future, sul programma, sull'attività eventuale del C.N.E.N. Quindi, l'approvazione di questo provvedimento non credo leda in nessuna maniera il nostro diritto, le nostre prerogative di legislatori e controllori. Per questo motivo, aderendo alle considerazioni del ministro e del relatore, ritengo che si debba approvare il disegno di legge, e quindi votare contro la proposta di rinvio.

ROSSI PAOLO MARIO. Mi rendo conto dell'urgenza del provvedimento e ritiro la proposta di rinvio.

BIAGGI FRANCANTONIO. A me è parsa molto ragionevole la proposta del collega Rossi. Nel disegno di legge vi sono due esigenze: la prima è quella di sanare il passato con i 7 miliardi e mezzo, la seconda quella riguardante il futuro. Mi pareva, pertanto, che uno stralcio del disegno di legge, comprendente il secondo comma dell'articolo 1, poteva poi consentirci un'ampia discussione su quello che sarà il programma del C.N.E.N. nei prossimi cinque anni.

Comunque, se il collega Rossi ritira la sua proposta, da parte mia non vi è ragione di insistere.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Dovendo dare un certo ritmo ai nostri lavori, sono contrario alla proposta di rinvio.

TITOMANLIO VITTORIA. A me spiace che il collega Rossi abbia ritirato la proposta riguardante lo stralcio, proposta che faccio mia. La questione dei 7 miliardi e mezzo potrebbe essere contingente, mentre, per quanto riguarda il piano quinquennale ci sarà tempo per discutere, perché probabilmente vi saranno anche delle questioni che investiranno l'« Enel ».

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vorrei pregare gli onorevoli deputati – associandomi in questo al Presidente – che si soprassedesse alla richiesta di rinvio, che non è strettamente legata all'opportunità della discussione.

La Commissione – ed io mi rimetto per altro al suo giudizio – potrebbe approvare stamane il disegno di legge e stabilire una data per la discussione, nel proprio seno o davanti all'Assemblea, in occasione di quella proposta di carattere amministrativo che mi appresto a presentare al Consiglio dei ministri fra pochi giorni.

La proposta del finanziamento è stata fatta dal Governo sulla base del rapporto sull'energia nucleare presentato dal ministro Medici nel gennaio 1964. Ad ogni modo, qualunque possa essere il criterio del Parlamento sui programmi dell'energia nucleare e del C.N.E.N., il finanziamento è un presupposto che non impegna questo istituto ad un determinato atteggiamento piuttosto che ad un altro, ma lascia libera e impregiudicata ogni possibilità futura.

La mancanza del finanziamento, invece, potrebbe avere dei riflessi negativi e far permanere una certa situazione di irregolarità derivante dal fatto che si affrontano spese non ancora autorizzate dal Parlamento.

Vorrei ora replicare brevemente, giacché cortesemente il Presidente mi ha concesso di nuovo la parola, all'onorevole Colombo Vittorino circa la contraddittorietà, che esisterebbe a suo giudizio, tra l'atteggiamento del ministro dell'industria in un certo tempo e il suo atteggiamento in un tempo successivo.

L'onorevole Colombo Vittorino dice che la perequazione era stata già approvata dal Comitato interministeriale e questo è senza dubbio esatto. Ma tale deliberazione era un'approvazione di massima e rendeva necessaria una deliberazione completa da parte del Comitato direttivo del C.N.E.N., con l'adempimento anche degli obblighi legali. A tal proposito debbo ricordare che l'articolo 11 della legge del C.N.E.N. stabilisce che le norme per l'assunzione del personale con le relative tabelle organiche, lo stato giuridico e il trattamento economico e previdenziale del personale stesso, nonché le norme per l'amministrazione ed il funzionamento interno del C.N.E.N., sono stabilite con regolamento deliberato dal comitato direttivo. Tale regolamento è approvato con decreto del ministro dell'industria e del commercio di concerto con quello del tesoro. Ora, tale regolamento contenente le norme di cui sopra, ancora non esiste. Le operazioni di perequazione sono rivolte, almeno temporaneamente, alla sistemazione economica del personale e naturalmente presuppongono il regolamento interno,

che deve avere due approvazioni: quella del ministro dell'industria e quella, di maggior peso, del ministro del tesoro.

COLOMBO VITTORINO. Si è pagato nel mese di marzo e si è sospeso il pagamento nel mese di aprile! Allora non dovevate pagare nel mese di marzo!

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si è pagato senza fare alcuna comunicazione ai Ministeri. La Commissione del C.N.E.N. si è creduta (è un errore in buona fede, ma è un errore) autorizzata a pagare attraverso quella deliberazione del Comitato interministeriale, e che si fosse cominciato a pagare lo abbiamo saputo quando i pagamenti erano stati in parte già effettuati. Se lo avessimo saputo prima, avremmo assunto lo stesso atteggiamento. Comunque, salvo l'effetto psicologico che il fatto ha suscitato, non vedo, onorevole Colombo, quale inconveniente e quale danno ne sono venuti.

COLOMBO VITTORINO. Lo sciopero in atto, per esempio.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho detto: salvo gli effetti psicologici che hanno portato allo sciopero.

Io ritengo un dovere regolarizzare l'operazione proprio nell'interesse del personale che dovrebbe beneficiarne; tanto più mi preoccupo della cosa per i precedenti dolorosi del C.N.E.N., che non potevo non tener presente.

Mi è parso proprio un dovere quello che ho compiuto, anche a malincuore, rendendomi conto del suo effetto psicologico negativo per il disagio che avrebbe procurato e per l'agitazione in cui avrebbe messo il personale. Ma la sera successiva al mio ordine di sospendere il pagamento, ho ricevuto i rappresentanti del personale (quindi non è esatto che il personale non abbia la possibilità di colloqui con il Governo e con il ministro), ai quali ho dato le più esplicite assicurazioni che il provvedimento aveva soltanto carattere amministrativo, che non intendevo rimettere in discussione la perequazione, ma che si trattava di dare una forma precisa al provvedimento, il quale aveva bisogno del consenso, del visto, dell'approvazione del ministro del tesoro, cosa che non c'era stata. Quando il Comitato interministeriale delibera collegialmente lascia intatta la competenza che il singolo ministro ha per effetto di legge. Il Comitato interministeriale può deliberare in un certo modo con la partecipazione del ministro del tesoro e del ministro dell'industria, ma se il ministro del tesoro o quello dell'industria fosse di avviso diverso dalla maggioranza del Comitato interministeriale – salvo, naturalmente, riflessi di natura politica e di natura personale – egli ha come singolo, la possibilità di non approvare la deliberazione decisa dalla maggioranza del Comitato interministeriale.

COLOMBO VITTORINO. Ma c'è un *fair play* in termini politici che ci deve guidare nei nostri atti. Qui la questione è veramente enorme, e il problema del personale è la pulce rispetto all'elefante. Se il pagamento non fosse mai stato effettuato, si poteva benissimo rimandarlo ancora; ma si fa un atto amministrativo interno, per cui lo si concede e poi lo si revoca!

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io dico che non siamo in sede di atto concesso e di atto revocato, perché la concessione del pagamento non era stata deliberata. La concessione del pagamento, a nostro giudizio, è un errore – di buona fede, ma un errore – compiuto dal segretario generale del C.N.E.N.

BASTIANELLI. Il Comitato di amministrazione non c'entra per niente?

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non glielo so dire.

BASTIANELLI Mi dica a chi devo rivolgermi per saperlo.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Tengano conto, gli onorevoli interpellanti, che io ho assunto il Ministero dell'industria il 6 marzo; che è vero che rispondo anche dei fatti precedenti, ma non posso essere testimone di atti ai quali non ho partecipato. Il contrasto sorto è un contrasto puramente formale. Ho accennato, nelle mie prime dichiarazioni, che vi è un gruppo di lavoro al Ministero che sta preparando il regolamento; e poiché il regolamento avrebbe richiesto un lungo lasso di tempo, se compilato per intero, d'accordo con il ministro del tesoro abbiamo deciso di contentarci che ne venisse fatto uno stralcio per la parte economica, per sodisfare le maggiori esigenze dell'articolo 11. Siamo d'accordo con il ministro del tesoro, con la Ragioneria generale dello Stato e con il rappresentante della Corte dei conti, che, per evitare di prolungare questa situazione di contrasto, basterà che presentiamo all'approvazione dei due Ministeri quella parte soltanto del regolamento che si riferisce alla tabella organica e al trattamento economico. Il lavoro è stato completato; le risultanze, per quanto riguarda la liquidazione del compenso, sono identiche alla liquidazione che aveva fatto il segretario generale del C.N.E.N., di modo che fra pochi giorni i funzionari e le maestranze del C.N.E.N. riceveran-

no gli stessi emolumenti che aveva liquidato il segretario generale dell'ente. Dirò di più: il giorno successivo alla sospensione, quando ricevetti i rappresentanti del personale, dissi loro che comprendevo anche che alcuni, o molti, di loro potessero trovarsi a disagio per il mancato pagamento di questo aumento, soprattutto in occasione della Pasqua, che era vicina. Mi offrii di pagare al personale anticipatamente la tredicesima mensilità che cade a giugno, in modo che nell'anticipo della mensilità potessero trovare una compensazione di quello che momentaneamente non riscuotevano per effetto di questa necessità di carattere amministrativo. Il personale ritenne che questo non fosse necessario, e la mensilità verrà quindi corrisposta al momento opportuno. Mi pare che l'onorevole Colleoni e l'onorevole Rossi Paolo Mario si siano richiamati ad una lettera, con molte firme, del personale del laboratorio nazionale di Frascati, la quale, dopo qualche considerazione di carattere generale, dice che « concorre in modo sostanziale al presente disfacimento l'assenza di ogni possibilità di dialogo continuato tra il personale attivo degli enti di ricerca e gli organi di governo... ». Posso smentirlo, almeno per il periodo che mi riguarda. Il personale è stato ricevuto da me ripetutamente: più volte è stato ricevuto anche dai miei funzionari di gabinetto, ed ha avuto tutti i chiarimenti che era possibile dare.

Quanto all'altra affermazione contenuta nella lettera circa la « sistematica assenza del ministro dell'industria che pure per legge è presidente del Comitato », ebbene, credo che il Comitato abbia fatto soltanto una seduta senza la mia presenza. E la mia assenza era del resto giustificata, giustificata anche nel mio intimo, dalla decisione di abbandonare la presidenza dell'ente.

BASTIANELLI. Ma la legge è quella. Se comincia il ministro a non rispettarla...

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Poteva essere anche un atto di riguardo lasciare il Comitato direttivo del C.N.E.N. solo a discutere, a riflettere, a modificare o a completare le sue precedenti deliberazioni. Comunque, la riunione dell'altro giorno l'ho presieduta io per invitare i colleghi ad adempiere a quelle formalità amministrative necessarie di cui ho detto prima.

ROSSI PAOLO MARIO. Comunque, al di là della polemica, la lettera riflette un disagio, creato da questo stato di cose, che mette in difficoltà i ricercatori.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non c'è dubbio, ma non posso essere testimone, né giudice, della esistenza di questo disagio, perché semmai esso riflette una situazione che è anteriore all'assunzione del dicastero da parte mia. Indubbiamente, bisogna tener conto del principio della continuità del Governo, ma per quanto riguarda la censura personale, questa non la si può fare a chi arriva ultimo e trova – se fosse vero il giudizio complessivo che danno i ricercatori – una situazione già precostituita.

Si può chiedere a me che la situazione venga al più presto possibile sanata, ma non mi si può addebitare, senza manifesta ingiustizia, una qualche responsabilità in una situazione preesistente alla mia assunzione del dicastero dell'industria. E la costatazione della impossibilità materiale del ministro di accudire sia al Ministero che al C.N.E.N. (come ho detto oggi davanti a voi e come ho ripetuto anche nell'altro ramo del Parlamento) non può non ripercuotersi nell'ordinamento e nella funzionalità dell'ente.

L'onorevole Biaggi Francantonio vorrebbe sapere quante sono le presidenze a cui è preposto il ministro dell'industria. Sono molte, sono troppe, e, naturalmente, se vi è un impegno duplice, e contemporaneo, bisogna scegliere quello più urgente e quello che maggiormente ha bisogno della presenza del ministro.

Detto questo, rivolgo nuovamente la preghiera ai deputati della Commissione di voler approvare il disegno di legge, mettendomi fin da adesso a disposizione per la discussione futura che si vorrà fare in aula o in Commissione.

COLOMBO VITTORINO. La proposta di approvare soltanto il contributo di 7 miliardi e mezzo a mio avviso non è accettabile, in quanto, semmai, dovremmo approvare lo stanziamento relativo al 1965 e quindi stralciare ancora dal provvedimento.

La mia proposta è invece un'altra. Quale è la preoccupazione che sorge come dovere di coscienza? Quella di approvare un finanziamento importante in termini quantitativi ed in termini qualitativi senza poter entrare nel merito. D'altra parte c'è l'urgenza del provvedimento. E allora potremmo rinviare la seduta alla prossima settimana e discutere il piano quinquennale almeno nelle sue grandi linee (la relazione sul programma Medici è stata fatta all'altro ramo del Parlamento, ma ciò non ci esime dall'affrontare la discussione anche noi, almeno nei punti nodali) e quindi approvare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Il collega Colombo Vittorino propone il rinvio della seduta alla prossima settimana per dar luogo ad una discussione di merito. Il ministro, per altro, fa sapere di non essere disponibile, per impegni assunti in precedenza, la prossima settimana e pertanto la seduta dovrebbe essere spostata alla settimana successiva.

Io, onorevoli colleghi, come relatore – non come Presidente – ho il dovere di far presente che questo rinvio sarebbe abbastanza lungo. Per altro, una seduta fatta eventualmente venerdì della prossima settimana potrebbe svolgersi nello spazio ristretto di un paio di ore, insufficienti, ritengo, per poter affrontare una discussione organica ed esauriente. Rischiamo di procurarci un alibi per dire che la discussione l'abbiamo fatta, mentre in realtà non l'abbiamo fatta.

Suggerirei, pertanto, una proposta alternativa: assumere noi, come Commissione (e questo lo possiamo senz'altro fare), l'impegno di convocarci tra una quindicina di giorni per dar luogo ad una discussione, in modo da dar fondo a questo argomento nel giro di qualche ora, senza, naturalmente, che questa discussione in Commissione pregiudichi una discussione formale in aula, attraverso mozioni, interpellanze o interrogazioni, oppure quando sarà presentato il disegno di legge che conterrà le norme relative all'ordinamento del C.N.E.N.

E possiamo anche formalizzare non il nostro impegno di Commissione, che rimane un nostro impegno di lavoro, ma l'impegno di una discussione sui problemi di merito, con un ordine del giorno a firma mia e del collega Merenda, da votare prima del passaggio agli articoli, e di cui do lettura:

« La Commissione Industria della Camera dei Deputati nell'approvare il disegno di legge n. 2270, impegna il Governo ad affrontare a breve scadenza la discussione in Parlamento sul programma e sull'ordinamento del C.N.E.N. ». Sarei disposto a dire anche « entro il mese corrente », ma non mi sembra necessario: diciamo « a breve scadenza ». Faccio come relatore questa proposta alternativa, per cercare di sanare una situazione abbastanza delicata.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo accetto.

AMASIO. Modifico la proposta del collega Rossi Paolo Mario nel senso di stralciare lo stanziamento di 7 miliardi e mezzo relativi all'esercizio 1964 e quello di 23 miliardi per il 1965. Mi riservo di presentare un emendamento in tal senso all'articolo 1.

BIAGGI FRANCANTONIO. Io sono contrario non per il merito, ma per il metodo di discussione di questi programmi, fatta così, quasi surrettiziamente, in una breve seduta. Non capisco perché il Governo sia contrario a un rinvio di quindici giorni: in fondo dobbiamo stanziare 7 miliardi e mezzo per tappare un buco del 1964. Non credo che 15 giorni pregiudicano la situazione, perché credo che gli stipendi continuino ad essere pagati ugualmente. Pertanto faccio mia la proposta di rinvio formulata in precedenza e poi ritirata, dall'onorevole Rossi Paolo Mario.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

(*Non è approvata*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno, a firma mia e del collega Merenda, già accettata dal ministro.

(*È approvato*).

Do lettura di un altro ordine del giorno, a firma dei colleghi Colombo Vittorino, Colleoni, Di Vagno, Mussa Ivaldi Vercelli e Merenda:

« La Commissione Industria della Camera, nell'approvare il disegno di legge n. 2270, impegna il Governo a risolvere, nel più breve tempo possibile, la grave vertenza in atto col personale, tenendo presente gli impegni già sottoscritti tra le parti e confermati dal Comitato dei ministri ».

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1.

« Per il quinquennio 1965-69 al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, è assegnato un contributo complessivo di 150 miliardi di lire così ripartito:

esercizio finanziario 1965 .	L. 23	miliardi
esercizio finanziario 1966 .	» 31	miliardi
esercizio finanziario 1967 .	» 31	miliardi
esercizio finanziario 1968 .	» 32,5	miliardi
esercizio finanziario 1969 .	» 32,5	miliardi

Per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 il contributo è di 7.500 milioni di lire.

Detto contributo, gravante sul bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, sarà versato all'inizio di ogni esercizio finanziario ».

L'onorevole Amasio propone il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1:

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, è assegnato un contributo di 23 miliardi per l'esercizio finanziario 1965.

Per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 il contributo è di 7.500 milioni di lire. Detto contributo graverà sul bilancio del Ministero dell'industria e del commercio ».

In sostanza, è formulata in termini di emendamento la proposta che era stata già presentata ed illustrata, alla quale il ministro è contrario ed alla quale il relatore si dichiara contrario per le ragioni già esposte.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Amasio, di cui ho dato testé lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del disegno di legge.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2.

« Le spese della partecipazione dell'Italia al Centro europeo di ricerche nucleari (C.E.R.N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.) graveranno sul bilancio del Ministero del tesoro a decorrere dall'esercizio finanziario 1965 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« All'onere di lire 7.500 milioni previsto per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 si provvederà con una corrispondente riduzione dei fondi iscritti nel capitolo 580 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto periodo finanziario.

All'onere di lire 23 miliardi previsto per l'esercizio finanziario 1965 dall'articolo 1 della presente legge ed a quello di cui all'articolo 2, valutato per l'esercizio finanziario 1965 in lire 2 miliardi, si prevede con una corrispondente riduzione del fondo iscritto nel capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge n. 2270:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amasio, Baldani Guerra, Bastianelli, Biaggi Francantonio, Biaggi Nullo, Bova, Brodolini, Cataldo, Cervone, Colleoni, Colombo Vittorino, Di Vagno, Gelmini, Giolitti, Girardin, Graziosi, Helfer, Longoni, Macaluso, Merenda, Mussa Ivaldi Vercelli, Origlia, Piccinelli, Rossi Paolo Mario, Russo Vincenzo Mario, Tempia Valenta.

Sono in congedo:

Amadeo Aldo e Baldi Carlo.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI